



Dispute Over a Very Italian Piglet

Amara Lakhous , Ann Goldstein (Translator)

[Download now](#)

[Read Online ➔](#)

Dispute Over a Very Italian Piglet

Amara Lakhous , Ann Goldstein (Translator)

Dispute Over a Very Italian Piglet Amara Lakhous , Ann Goldstein (Translator)

It's October 2006. In a few months Romania will join the European Union. Meanwhile, the northern Italian town of Turin has been rocked by a series of deadly crimes involving Albanians and Romanians. Is this the latest eruption of a clan feud dating back centuries, or is the trouble being incited by local organized crime syndicates who routinely "infect" neighborhoods and then "cleanse" them in order to earn big on property developments? Enzo Laganà, born in Turin to Southern Italian parents, is a journalist with a wry sense of humor who is determined to get to the bottom of this crime wave. But before he can do so, he has to settle a thorny issue concerning Gino, a small pig belonging to his Nigerian neighbor, Joseph. Who brought the pig to the neighborhood mosque? And for heaven's sake why?

This multiethnic mystery from the author of *Clash of Civilizations over an Elevator in Piazza Vittorio* pays homage to the cinematic tradition of the *commedia all'italiana* as it probes the challenges and joys of life in a newly multicultural society.

Dispute Over a Very Italian Piglet Details

Date : Published April 1st 2014 by Europa Editions (first published May 8th 2013)

ISBN : 9781609451882

Author : Amara Lakhous , Ann Goldstein (Translator)

Format : Paperback 160 pages

Genre : Fiction, Cultural, Italy, European Literature, Italian Literature, Northern Africa, Algeria, Contemporary

 [Download Dispute Over a Very Italian Piglet ...pdf](#)

 [Read Online Dispute Over a Very Italian Piglet ...pdf](#)

Download and Read Free Online Dispute Over a Very Italian Piglet Amara Lakhous , Ann Goldstein (Translator)

From Reader Review Dispute Over a Very Italian Piglet for online ebook

Serena.. Sery-ously? says

E' del 2006, ma è terribilmente attuale.. Consiglio per i temi trattati!

Se Lakhous non scrivesse così bene e se non ci fossi un po' affezionata, non credo che il libro arriverebbe a tre stelline!

Fondamentalmente, è stata una grande delusione: non so se più per il protagonista, per la storia principale o per la storiella che si accompagna alla prima e che dà il nome al libro.. Insomma, un disastro praticamente completo, apprezzo molto invece la parte dell'integrazione degli stranieri, dei pregiudizi e delle lotte quotidiane per non essere visto come il terrorista, terrone o criminale di turno: in tutti i suoi libri, per Amara Lakhous è un tema importante e quasi - oserei dire - colonna portante.

Anche qui ci sono delle belle riflessioni a riguardo, c'è tanto razzismo diffuso (l'ucraina che malvede le rumene, il comitato del quartiere contro i musulmani, il direttore di un giornale che si scaglia contro gli stranieri in Italia - si chiama Salvini, a me la cosa ha fatto un po' ridere.. :D), tanti pregiudizi e una sottile ironia nell'affrontare il tutto.

Più vado avanti e più mi convinco che il pregiudizio è una malattia incurabile. Non c'è alcuna medicina o prevenzione che tenga. Che ci possiamo fare? Forse ci tocca accettarla a malincuore, convivere con il pregiudizio. Non aveva torto quel simpatico genio di Albert Einstein: è più facile spezzare un atomo che un pregiudizio.

Cosa c'è che non va è, come dicevo, tutto il resto. Il protagonista Enzo mi è sembrato molto meschino, non riesco a vederci qualità positive; monta su un caso con una faccia tosta rara, non ha nessuna dote particolare né porta alla 'soluzione della faccenda'. Insomma, tanti tanti schiaffi da parte mia, nient'altro!

La storia principale è un po' fuffa e un po' fantasy: secondo me non sta in piedi ma nemmeno per sbaglio!

L'epilogo.. dai, ma seriamente! :/

Avrei anche voluto che alla questione del maialino fosse stata dedicata più attenzione e che non fosse stata messa lì quasi per sbaglio, perché in realtà è importantissima: con questa l'autore denuncia il pregiudizio e l'odio razziale, perché quello che sembra essere poi non è così.. Insegna a guardare oltre alle apparenze, ma lo fa in modo sbrigativo e quasi annoiato e se non avessi letto prima "Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio" e "Divorzio all'islamica a Viale Marconi" (belli belli, consiglio! Poi forse sono anche di parte, visto che a Piazza Vittorio avevo l'università e Viale Marconi è praticamente casa mia :D), probabilmente avrei liquidato la storia del maialino come un nonsense messo lì per dare un titolo carino al libro.. E invece no!!

Amara, impegnati su, che la capacità ce l'hai!

Ali says

A good build-up but sadly as is quite frequent these days, a short, rushed ending that didn't end the story.

Orsodimondo says

SCONTO DI CIVILTÀ

L'io narrante di questo romanzo è un italiano un po' meno italiano degli altri essendo nato a Torino ma con origini calabresi (è questo il peccato originale?).

Amara Lakhous, algerino, da quasi vent'anni in Italia (il racconto del suo arrivo a Fiumicino mi ha sempre fatto pensare a "The Terminal", il film di Spielberg con Tom Hanks), scrittore e giornalista sa di cosa parla, conosce la partenza e l'arrivo, conosce il migrare: è un esperto di identità, multiculturalismo, integrazione – e anche media, che in queste pagine fanno una figura ben barbina.

Ha scelto come protagonista un meridionale, e tutte le problematiche di qui sopra valgono per un africano, e in larga misura anche per un 'terrone'.

Sorprende l'acume di Lakhous, e la profondità di analisi.

Altre cose mi hanno sorpreso un po' meno, anche perché secondo me Lakhous è ha perso lo smalto dell'esordio: già *Divorzio all'islamica a viale Marconi* era un mezzo passo indietro rispetto agli ululati di Amedeo nello *Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio*.

Qui il passo indietro è almeno uno completo, scivolando sempre più verso la commedia (commediola), inseguendo il funesto spirito à la Wertmüller (Lina – che a me suscita reazioni identiche all'autarchico di Nanni Moretti) non solo nei titoli, ma proprio nel tono, nell'umore.

Rimane comunque lettura gradevole e (fin troppo) agevole.

Babe, il maialino coraggioso.

Dale says

Enzo Laganà is a 37 year old journalist in Turin, living in the neighborhood of San Salvario where he has lived since he was a young boy. His family was from Calabria, and moved to Turin at a time when southerners were openly treated as inferior, so he feels at least some solidarity with the immigrants who are not the object of scorn and hatred by much of Italian society.

There are four stories in this novel: the piglet, a series of gang murders, Enzo's excessively nosy *mamma*, and ... well, the fourth would be a bit of a spoiler. Things get a bit complicated for Enzo as he negotiates the landmines of each of the subplots.

I liked this little novel because Lakhous does a great job of putting an entertainng and light-hearted veneer over some serious themes: nativist responses to immigration; organized crime, and its cozy relationship with

the political elite; and racial and ethnic conflict.

Sarah Furger says

2018 PopSugar Reading Challenge #26: A book with an animal in the title.

I picked up this book kind of as a joke - my coworker and I were going through the withdrawn pile at the library and we were struck by the title. As I began to read, however, I was immediately taken by Enzo, our unreliable narrator. This little novel packs a big punch - it covers issues of immigration and tolerance, national identity, relationships, corruption, and the nature of truth. I was surprised by the ending too - a real cliffhanger! Overall, this was an enjoyable little book that touches on issues relevant to the US today, in a Wes Andersonian way.

Amanda says

I've been trying to read books from the countries I'm traveling to and this was recommended in an Italian bookstore. Nice undercurrents of Italian culture and way of life (e.g. His mum and her spies) and some powerful comments on immigration, integration and acceptance. But the novel unraveled a bit towards the end and I don't think it wrapped up some of the satire it was attempting. I like nice profound clear lessons but this just left it there and could be interpreted as entrenching some divisions and misunderstandings. It's a 2.5 sorta score but still happy I read it

Roberta says

L'inizio è molto avvincente ma pian piano la narrazione perde il mordente e si fa piuttosto ripetitiva. La tesi di fondo è il paragone tra gli immigrati del Sud di ieri e gli immigrati di oggi: lo stesso trattamento discriminatorio è stato utilizzato per "accogliere" tutti e sulle stesse basi di bugie e stereotipi.

"Se gli uomini definiscono reali certe situazioni, esse saranno reali nelle loro conseguenze." In altri termini, non importa che una cosa sia vera, è sufficiente che si creda vera perché abbia degli effetti reali. Il teorema è stato elaborato dal sociologo americano William Thomas, un esponente della scuola di Chicago, alla fine degli anni Venti. Thomas ha scritto anche un bellissimo libro, "Gli immigrati e l'America". Facendo il giornalista ho capito che la realtà con cui ci si confronta non ha valore né peso. E' l'immaginario che comanda le nostre azioni, anzi reazioni. Siamo sempre più insicuri, impauriti, vulnerabili, irragionevoli. Qualcuno mi deve spiegare, ad esempio, perché la maggioranza degli italiani considera gli immigrati la prima causa dell'insicurezza quando allo stesso tempo vengono affidate le persone più care, bambini e anziani, e le chiavi di casa alle badanti e alle colf straniere.

Interessante il paragone con Marsiglia e la sua variegata cultura, di cui ho scoperto qualcosa in più, soprattutto le opere di Jean-Claude Izzo (che spero di recuperare al più presto).

Credo che Torino sia un mix perfetto tra Parigi e Marsiglia.

Anche la spiegazione sulla gentrificazione di San salvario è stata un importante spunto di riflessione.

Dunque la benedetta gentrificazione è un concetto usato per la prima volta dalla sociologa inglese Ruth Glass per studiare alcuni quartieri poveri di Londra. Indica la trasformazione di un quartiere degradato in un quartiere residenziale, a seguito di un processo di riqualificazione e rinnovamento. (...) La gentrificazione che ho studiato a Torino mi ha portato ad approfondire un nuovo tipo di fenomeno: la topaia. (...) I quartieri topaia sono stati prima infestati da varie forme di delinquenza e poi bonificati. La mano che infesta è la stessa che bonifica.

Michela Bertossa says

Libro divertente e ironico sulla società italiana e le nuove generazioni di immigrati.

Emily says

on the digressive side & without an oh-damn-what-next story yanking me along - but i was pleasantly surprised by its insights on the european union, & the weird feuds that keep our eyes off the crucial geopolitical situations.

Orsodimondo says

SCONTO DI CIVILTÀ

L'io narrante di questo romanzo è un italiano un po' meno italiano degli altri essendo nato a Torino ma con origini calabresi (è questo il peccato originale?).

Amara Lakhous, algerino, da quasi vent'anni in Italia (il racconto del suo arrivo a Fiumicino mi ha sempre fatto pensare a "The Terminal", il film di Spielberg con Tom Hanks), scrittore e giornalista sa di cosa parla, conosce la partenza e l'arrivo, conosce il migrare: è un esperto di identità, multiculturalismo, integrazione – e anche media, che in queste pagine fanno una figura ben barbina.

Ha scelto come protagonista un meridionale, e tutte le problematiche di qui sopra valgono per un africano, e in larga misura anche per un 'terrone'.

Sorprende l'acume di Amara, il lavoro di ricerca, la profondità di analisi.

Altre cose mi hanno sorpreso un po' meno, ma rimane lettura gradevole e scorrevole. Ma io sono un fan inguaribile di Amedeo, mi mancano i suoi ululati...

Roberta says

E' la seconda storia di Lakhous che leggo e devo ammetterlo: lui (o il suo editore) ha una certa bravura con i titoli, che sono la parte più accattivante della storia.

A San Salvario, Torino, succedono cose, come in tutti i quartieri delle città. Laganà, il nostro protagonista, è un giornalista di cronaca locale che fa anche da mediatore culturale informale per la zona. Giocando sui pregiudizi della variegata popolazione locale riesce a creare una finta faida mafiosa fra albanesi e rumeni, pacificare l'ira dei musulmani contro un nigeriano e il maiale del titolo, gestire il presidente padano di un comitato di quariere e la rappresentante di un gruppo animalista senza che nessuno si faccia male. Racconto carino che tenta di presentare la simpatia di un'Italia multietnica. Difficile immedesimarsi, leggendo alla fermata del tram alle 6.20 di un lunedì mattina, mentre un signore dall'apparenza nordafricana mi scatarrà sui piedi.

Rebecca McNutt says

I really enjoyed this book more than I expected I would; it's well-written, charmingly detailed and features many great characters.

Sue Whitmer says

This book is a fun, quick read that I didn't want to put down. So, I didn't. It can be read in an afternoon / evening. I discovered this little gem during a browsing session at a local bookstore. Finds like this are one of the many advantages of hanging out with real books. You can see what you like yourself instead of relying on an online tool that suggests recommendations for you based on what other people purchased. But, I digress.

The title itself is more descriptive of a subplot in the book than the actual main storyline. The work is farcical: totally ridiculous. But, it is ridiculous in a fun way. Hence, a farce. The story can be thought of as "Pinocchio and the Three Bears." Yes, you read that right. The main plot has to do with a pickle that an investigative journalist in Turin, Italy gets himself into when he has to lie about something in order to avoid getting into trouble at work. He's off on a boondoggle in a completely different country with a pretty lady when he should be back in Turin looking for stories.

Because of this ruse, the main character, Enzo, faces a number of situations which he then has to confront and solve with even more embellishments of the truth: three in total.

The subplot gets resolved in an interesting way, and the main storyline itself has a huge plot twist near the end that I did not see coming at all. The author threw in one little clue along the way that I initially brushed off as insignificant, but which later surprised me.

It could almost be a YA novel because there is the underlying message of the consequences for decisions and actions. It is also an exposé of life in modern Italy that touches on religious differences and natural prejudices people hold against those who are not from that particular locale.

It is written in first person present tense, which seems to move it along. I was unfamiliar with this author, but now I want to read more of his work. Yes, Amara is a man.

Tess says

I really enjoyed this book, it's nicely paced, the characters are fun and it never becomes too earnest despite discussing important issues such as social division, immigration and how petty jealousies become politicised and radicalised. Given Italian Politics right now, it's seems incredibly timely.

Joel says

A fairly fun read; a short, direct satire. The theme here is the pressures of living in a multicultural community, set in the north Italian city of Turin. There are two main subplots, connected only by the involvement of the main character, a reporter named Enzo:

- 1) Several Romanians and several Albanians have been murdered. Under pressure from his bosses, Enzo concocts a story about a battle for supremacy between Romanian and Albanian criminal gangs operating in Turin. As events proceed, he winds up having to pile more and more layers of lies on top of the initial story.
- 2) Enzo's Nigerian neighbor, Joseph, keeps a piglet in his apartment. Someone brought the piglet into the local mosque, videotaped it running around, and sent the video to the mosque. The local Muslims are now outraged; they consider pigs unclean, and consider this to be a very serious violation. With violence a very real possibility, Enzo steps in to try to mediate the situation.

Both situations bring out racial prejudices, not just among the participants, but among the Italians close to the situation. Enzo himself maintains a detached, cynical attitude; as a child of a family which had moved from south Italy to north Italy (where southern Italians were considered backwards and stupid) he remembers being on the receiving end of such prejudice.

Although the subject matter is interesting, Lakhous doesn't explore it in a great deal of depth. The ending is very abrupt and unsatisfying; we don't know what ultimately happened to the piglet (which has been confiscated by the police), and Enzo has faced no consequences for his ethical lapses (his superiors still don't know that he faked his stories, although a couple other characters have guessed.) A bit disappointing. It's still an enjoyable book, but also a forgettable one.
